

Santa Caterina da Siena

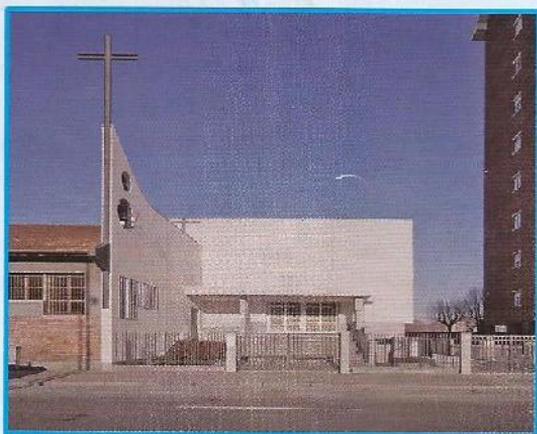
**SPRAZZI DI LUCE
NELLA VITA PARROCCHIALE**



18/12/2016:
spettacolo di Natale



29/01/2017:
celebrazione lustr
di matrimonio



26/01/2017:
cena del volontario

26/02/2017:
visita pastorale
del Vescovo



L'AMORE DI DIO NON VA IN VACANZA

Carissimi parrocchiani,

lo scorso 20 novembre si è chiuso *l'Anno Santo della Misericordia*, voluto da Papa Francesco che l'aveva aperto l'8 dicembre 2015. Francesco a conclusione di questo Giubileo straordinario, ricco di celebrazioni e gesti di accoglienza e riconciliazione, che ha attirato a Roma milioni di pellegrini, ci ha donato un breve, pregevole documento: *Misericordia et misera*. Sono le due parole che S. Agostino usa per descrivere l'incontro fra Gesù e l'adultera (Gv 8,1-11): «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Perché questo documento al termine dell'Anno Santo? Lo spiega il Papa: «La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre» (n.1). Commentando l'episodio evangelico il Papa scrive: «La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore» (n.1). Poco oltre afferma: «La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova» (n.3). C'è scarsità di gioia in giro. Oggi «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. [...] C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera». (n.3).

Dove e come incontriamo la misericordia divina? Anzitutto nella *liturgia*, soprattutto nella *S. Messa*. Lungo tutta la celebrazione eucaristica, dice il Papa, «la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. [...] Ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio» (n.5). Incontriamo poi la misericordia divina nella *Bibbia*: «Ogni pagina è intrisa dell'amore del Padre che fin dalla creazione ha voluto imprimere nell'universo i segni del suo amore. [...] Attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti» (n.7).

Si sperimenta la misericordia in modo speciale nel *Sacramento della Riconciliazione* (la Confessione). Francesco dice: «Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza» (n.8). Ai preti rinnova l'invito a «prepararsi con grande cura al ministero della Confessione. [...] Il sacerdote nel confessionale sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia» (n.10). Per estendere il più

possibile la possibilità del perdono sacramentale, il Papa dona a tutti i preti la facoltà di assolvere quanti hanno procurato il peccato di aborto, perché «non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito» (n.10). Questa decisione non è, come erroneamente apparso su molti media, lo sdoganamento dell'aborto, che è, precisa Francesco, «un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente» (n.12).

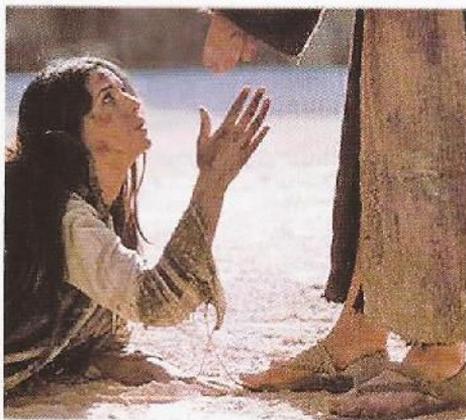
La misericordia trova spazio anche in **famiglia**: «La grazia del Sacramento del Matrimonio non solo fortifica la famiglia perché sia luogo privilegiato in cui vivere la misericordia, ma impegna la comunità cristiana a far emergere il grande valore propositivo della famiglia» (n.14). Particolare rilievo ha il **momento della morte**, che la Chiesa ha sempre letto alla luce della risurrezione di Cristo: «Noi viviamo l'esperienza delle esequie come preghiera carica di speranza per l'anima della persona amata e per dare consolazione a quanti soffrono il distacco dalla persona amata» (n.15).

La misericordia ci esorta a volgere lo sguardo sul prossimo che soffre per vari disagi. Per Francesco «siamo chiamati a far crescere una **cultura della misericordia**, [...] in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli» (n.20). Una cultura che superi quell'individualismo esasperato, che «soprattutto in occidente porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri» (n.18).

Siamo vicini a Pasqua: il nostro sguardo di fede va rivolto a Gesù in croce. Il Papa ci ricorda: «Il Figlio di Dio sulla croce è nudo; [...] Lui non ha più nulla. [...] Come la Chiesa è chiamata ad essere la "tunica di Cristo" per rivestire il suo Signore, così è impegnata a rendersi solidale con i nudi della terra perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati» (n.19).

Affinché la Pasqua 2017 sia davvero "buona", accogliamo il forte invito di Francesco: «Il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta» (n.19).

Mettendoci in cammino su questa strada impegnativa ma ineludibile, porgo a tutti Voi cordiali **auguri di Santa Pasqua!**



don Aldo

La Passione di Cristo

Questo dipinto, che ha come soggetto la Passione di nostro Signore, è un gioiello della pittura fiamminga conservato nella nostra città nel bellissimo museo, sconosciuto ai più, che è la Galleria Sabauda. E' una delle tante opere, fra soggetti a carattere sacro e ritratti, dipinte dal pittore Hans Memling attivo a Bruges nella seconda metà del Quattrocento.

A prima vista l'immagine può risultare confusa, perché ricca di personaggi e scene che animano la città e il paesaggio intorno, ma ad una visione più attenta ci accorgiamo che, mentre lo spazio è fisso, le scene rappresentate si dispiegano come una narrazione continua; in questo percorso temporale è sempre presente Cristo, dall'ingresso a Gerusalemme in alto a sinistra fino all'apparizione ai discepoli nel lago di Tiberiade dopo la Resurrezione in alto a destra.

Con un intento spinto sia dalla fede, sia dalla curiosità, ecco allora che appare tutto più chiaro e siamo chiamati a ricercare le ventuno scene che vi sono rappresentate.

Proviamo ad immedesimarci nei committenti, i coniugi fiorentini Portinari, che richiesero l'opera e si fecero rappresentare in basso inginocchiati ai due lati del dipinto: possiamo utilizzare questa visione non solo per fini artistico-culturali ma devozionali? Loro lo fecero e il dipinto divenne un mezzo per ripercorrere in preghiera la via Crucis. La Parola si è fatta viva, il Cristo è divenuto realtà. La città infatti non è la Gerusalemme dell'epoca di Gesù ma è una città

fiamminga contemporanea al pittore; l'evento sacro non ha limiti temporali ma si offre come Parola per l'uomo di tutti i tempi. La tecnica pittorica minuziosa, fin nei più piccoli dettagli, crea uno spazio umano dove l'incontro con il Cristo diventa concreto e reale, esperibile.



Hans Memling, Passione di Cristo, 1470-1471, olio su tavola, 56,7x 92,2 cm, Torino, Galleria Sabauda

Pia Deidda

CIAO, DON MICHELE



Mentre tutti eravamo intenti a smaltire i festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno, tu, carissimo don Michele, raggiungevi la tua meta presso la "Casa del Padre".

Proprio così, il primo di gennaio 2017, come a tanti quel giorno, mi arrivava un messaggio sul telefonino; il solito augurio di buon anno pensavo, invece no, la triste notizia... "ci ha lasciato don Michele".

Don Michele Giacometto, che, nel lontano 1957, prete da pochissimi anni, affiancando il primo parroco di Santa Caterina da Siena don Giuseppe Macario, iniziava un cammino in una comunità che stava nascendo nel quartiere delle Vallette.

Come in tutti i nuovi insediamenti popolari i problemi non mancavano: famiglie che per lavoro migravano dal sud in cerca di occupazione e benessere, giovani disorientati in cerca di una propria identità, mancanza totale di infrastrutture per bambini, adolescenti e giovani.

Successivamente, in piena giovinezza, ho avuto il piacere di conoscerti, quale professore di religione, presso il Centro Formazione Professionale "Giulio Pastore" (altro pezzo di quartiere diventato ormai un ricordo) e subito mi sono reso conto di che grande persona fossi. Negli anni della lotta armata, di Prima linea, delle Brigate Rosse, in un alloggio di periferia, un prete, proprio tu Don Michele, accoglievi giovani extracomunitari e, come un padre benevolo, li assistevi e li accompagnavi alla scoperta della vita lontano dalla loro casa e dai loro affetti. Poi ci siamo persi di vista, le tue missioni in Africa, i vari incarichi presso le varie realtà diocesane e, in ultimo, quello di parroco della chiesa dei Santi Bernardo e Brigida a Lucento.

Per raggiunti limiti di età sei finalmente ritornato alla tua amata "Santa Caterina da Siena" dove, a tutti noi, hai dato testimonianza di amore, di serenità e di pace. Ti si incontrava in oratorio e per tutti c'era una buona parola e un sorriso.

Proprio il tuo sorriso "sornione" e la tua vivacità mi hanno, per l'ennesima volta, fatto apprezzare la bellezza della vita che va gustata fino in fondo. L'avanzare dell'età e dei malanni ti hanno portato a vivere gli ultimi anni lontano da tutti ma non dalla Fede che ti ha sempre contraddistinto.

Ci hai lasciato in un giorno di festa quasi a voler dire, ancora una volta, che l'incontro con il Signore è un momento di gioia.

Ciao, Don Michele, non ti dimenticheremo mai.

Giuseppe Diliberto

VISITA PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO CESARE

Ultimamente nella nostra Comunità c'è stato un gran fermento per la Visita Pastorale del nostro Vescovo Mons. Cesare Nosiglia che ci ha incontrati durante i mesi di febbraio e marzo. Con la sua presenza il Vescovo ha voluto essere immagine viva di Gesù Buon Pastore, che cura il gregge che gli è stato affidato, invitando ogni gruppo e attività ad uno scambio di opinioni, per mantenere così contatti personali con tutto il tessuto che forma, non solo la comunità parrocchiale, ma anche le realtà civili che gravitano intorno a noi. È stata un'occasione per stare con la sua gente, ascoltare il suo popolo, ravvivare le energie, consolare, essere un forte incoraggiamento, richiamando tutti i fedeli a rinnovare la propria vita cristiana.

Queste Visite Pastorali hanno avuto inizio già nel novembre 2011 e si sono snodate secondo un calendario tale, da poter coprire tutta la Diocesi, che è molto vasta. Quest'anno è toccato a noi, e lo abbiamo fatto con gioia e disponibilità. Ogni gruppo e settore della comunità ha avuto la possibilità di incontrarlo, scambiando opinioni e indicando difficoltà, attenti da parte nostra, a cogliere ciò che lo Spirito ha voluto dirci tramite il suo Pastore. La nostra parrocchia ha condiviso gli incontri unita a quelle che formano l'Unità Pastorale: S. Bernardo e Brigida, Beato Pier Giorgio Frassati, S. Famiglia di Nazareth e S. Ambrogio e, riferendosi a questa "comunione" dell'Unità Pastorale, il Vescovo Cesare ci ha invitati a non chiuderci in noi stessi ma a unirici alle altre comunità del territorio e alla Diocesi per agire di concerto nella prima evangelizzazione e nell'annuncio di Cristo. Missione, questa, che significa essere aperti, ed essere aperti soprattutto ai "piccoli", ai semplici, che Dio predilige e ai quali si compiace di rivelarsi; aperti per andare incontro alle persone che vivono ai margini della comunità o se ne sono allontanate.

Il Vescovo Cesare ha desiderato incontrare, oltre ai sacerdoti, i Consigli pastorali e quelli per gli affari economici, i cresimandi, i ragazzi del catechismo e i loro genitori, gli adolescenti e i giovani, i gruppi caritativi, gli anziani, le famiglie e i fidanzati che si preparano al Matrimonio. C'è stato un ascolto reciproco tra catechisti e operatori pastorali dei vari ambiti, inoltre è entrato nelle case di alcuni ammalati ascoltandoli con benevolenza.

Per quanti hanno desiderato incontrarlo e parlargli, ha previsto del tempo, senza trascurare la visita ad alcune scuole e realtà civili, cristiane e laiche, che lo hanno accolto. Alle case di riposo per persone anziane ha portato la sua parola di speranza e di vicinanza.

Il momento forte di questo impegnativo "tour" è avvenuto domenica

26 febbraio, quando il Vescovo ha presieduto la S. Messa nella nostra chiesa, dopo essersi reso disponibile a confessare. La numerosa assemblea ha ascoltato con attenzione la sua omelia ed ha partecipato attivamente alla celebrazione.

La visita del Vescovo, Pastore della Chiesa, esprime il passaggio del Signore che guida, nutre e serve il suo popolo attraverso coloro che ha scelto come ministri.

Da uno stralcio della lettera che il vescovo Cesare ci ha scritto:

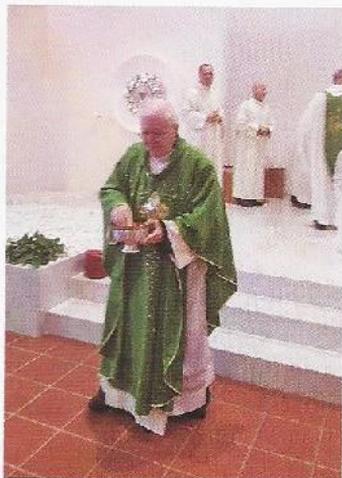
“Negli incontri che ho avuto modo di avere con voi, sacerdoti e fedeli, giovani e comunità, ho ammirato la vostra fede e la generosità con cui vi spendete per la testimonianza del Regno di Dio nelle realtà e negli ambienti di vita. La società in cui viviamo sembra meno attenta ai valori dello Spirito e distratta da tanti messaggi contraddittori che suscitano atteggiamenti e comportamenti lontani dalla tradizione cristiana; dense nubi sembrano addensarsi sul mondo e sull’umanità suscitando timori e paure che ci fanno guardare al futuro con comprensibile preoccupazione.

In noi credenti risuona però costantemente la fede di Pietro che, come ho ricordato nella Lettera Pastorale, accoglie l’invito di Gesù a gettare le reti in mare aperto, anche se ha pescato tutta la notte e non ha preso niente.

Sì, il Signore risorto cammina con la sua Chiesa e con l’umanità, e non cessa di invitarci ad avere speranza nella evangelizzazione. Egli ama questo mondo, per il quale ha dato se stesso, e vuole che ogni uomo si salvi. È lui la fonte prima della fede che mai deve venire meno, neppure di fronte ai fatti più negativi o tragici. Egli sa trarre il bene anche dal male ed inquietare i cuori più chiusi, affinché si aprano alla verità, al perdono e alla pace.

Questa mia visita ci deve far crescere in fraternità, per fare della Chiesa una famiglia dove ci si accoglie e ci si ama teneramente e profondamente, di vero cuore, dove nessuno ritiene di essere superiore agli altri e punta il dito contro il fratello, dove i piccoli e i poveri sono i prediletti non solo a parole, ma nei fatti concreti che, se anche costano sacrificio, danno gioia al cuore.

Vi chiedo di pregare per il buon esito di questa visita e vi porto tutti davanti alla dolce immagine della Madonna Consolata, alla quale affido questa tappa della visita diocesana, perché sia per tutti feconda di frutti. Vi benedico. Cesare Nosiglia, Vescovo, padre e amico”.



Mariuccia Tedesco

Oratorio: uno spazio da vivere... per crescere

Passando da via Sansovino o da Corso Toscana, qualsiasi passante per distratto o di fretta che sia, non può non ammirare quell'inaspettato sprazzo di verde cittadino che è l'oratorio di santa Caterina da Siena. Notevole per le sue dimensioni che ne fanno modestamente uno dei più begli oratori torinesi, rappresenta al contempo il luogo che da generazioni accoglie bambini, giovani, fami-

glie, anziani che ivi possono trovare un ambiente dove giocare, chiacchierare, incontrarsi.

Questo luogo nasce negli anni '50 dopo l'insediamento nel quartiere della comunità istriana fiumana

e dalmata che verrà ad abitare nel territorio di Lucento attorno alla nascente parrocchia di santa Caterina da Siena.

A loro si unirono ben presto i profughi greci e infine negli anni '60 i meridionali che approdarono al nord allestiti dalla crescente ondata industriale che offriva nuove prospettive di occupazione e di conseguenza di una nuova vita per tutti.

Non fu facile amalgamare realtà tanto diverse e con storie totalmente divergenti tuttavia il parroco di allora don Giuseppe Macario - coadiuvato da don Pierino e da don Michele - animato da vero spirito missionario e adattandosi alla povertà latente che regnava nel quartiere partì per questa avventura che continua ancora oggi.

Le suore missionarie di Regina Pacis giunte qualche anno dopo in Corso Toscana si misero da subito al servizio delle giovani che frequentavano la chiesa organizzando attività ludiche e non, con l'intento di offrire un'alternativa educativa cristiana in un clima gioioso e sereno.

L'oratorio, spazio sociale importantissimo, ha accolto tutti indistintamente ma con uno sguardo sempre attento e amorevole soprattutto verso i giovani che facevano e fanno più fatica.



Così, ormai da decenni, nelle ore pomeridiane, nugoli di giovani, sfuggono alla desolazione della strada e dei cortili di cemento trovando rifugio all'interno del cancello di via Sansovino 83 dove hanno la possibilità di giocare, stare insieme, sentirsi meno soli.



Certo è duro constatare che, proprio come nei corsi e ricorsi della Storia, anche nella nostra realtà parrocchiale, dopo alcuni anni di ripresa economica e conseguente stabilizzazione del quartiere, assistiamo ormai da tempo alla nuova fase costituita dall'arrivo di numerose famiglie dell'Europa dell'est e dell'Africa le quali faticosamente e coraggiosamente tentano di ricreare qui una nuova vita nella speranza di integrarsi ed offrire ai figli nati in Italia ciò che a loro è stato negato: diritto ad un'istruzione seria e ad un lavoro dignitoso.

Sono questi giovani quelli che accorrono nei pomeriggi della settimana accolti e guidati dal nostro educatore storico Andrea Biancotti affiancato dalle nostre suore presenze attente e rassicuranti; senza nessuna pretesa se non dare accoglienza, attenzioni, insegnamenti di convivenza civile l'oratorio spalanca le braccia e offre asilo a tutti purché si comportino adeguatamente.

In questi ultimi anni, proprio per offrire un servizio ancora più variegato, sono stati organizzati tornei sportivi, lezioni di chitarra, esperienze di laboratori creativi, assistenza ai compiti scolastici ecc.

Non sono tuttavia solo i giovani a frequentare l'oratorio, nella bella stagione anche le mamme del quartiere portano a giocare nella zona a loro assegnata, i bambini.

Allora Santa Caterina si anima di voci infantili e allegre che si mescolano al chiacchiericcio più pacato di madri e nonni.

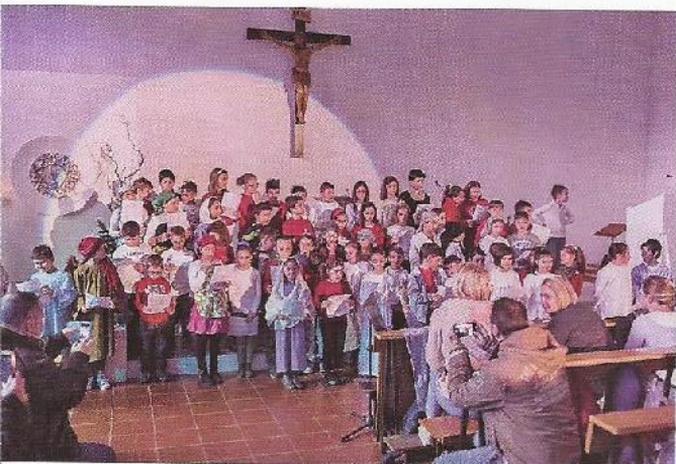


Anche se siamo tutti consapevoli di vivere un momento storico particolare a cui è difficile attribuire una giusta valutazione, momento in cui la gente fa fatica a vivere una spiritualità profonda e consapevole, non venga mai meno questa realtà oratoriale nella quale tutti possono sentirsi accolti, amati, compresi, aiutati.

Cristina Pelissero

“Tra le tante voci...la VOCE”

Domenica 18 dicembre ore 15,30: tutto è pronto, in sacrestia i bambini sono vestiti da pastori, c'è la santa famiglia, ci sono alcuni passeri che svolazzano con le ali di cartone e attendono il via allo spettacolo. Dovranno entrare in



sacena con un piccolo lumino in mano al suono della canzone “Voci” di Zuccherò. Il pubblico è in silenzio, Alessandro armeggia in fondo alla navata con l'occhio di bue, Flavia è pronta a dirigere i canti e Franco attende di proiettare le slide con il sottofondo musicale.... ed ecco l'imprevisto, il computer parrocchiale si spegne e non dà più alcun segno di vita. Nel giorno tanto atteso e preparata con impegno da

bambini e catechisti, la tecnologia improvvisamente ci ha abbandonato. Nel computer c'era l'intero spettacolo: le immagini, i sottofondi musicali, le sequenze, le letture del Vangelo, insomma sembrava tutto irrimediabilmente perso e tra i catechisti iniziava a serpeggiare il panico, cosa si poteva fare? Ed è stato questo il momento in cui la comunità si è trasformata in risorsa: genitori che si sono adoperati quali esperti informatici, suore che si sono improvvisate tecnici elettronici, cellulari al posto delle colonne sonore e lo spettacolo ha avuto inizio, d'altronde “the show must go on”!



I catechisti si sono domandati se avesse ancora senso proporre una recita di Natale alla comunità e impegnare genitori e bambini una domenica di dicembre, laddove si è tutti indaffarati nelle compere natalizie, nell'acquisto dei panettoni, nei saggi di danza o di ginnastica. La risposta è stata

dettata dalla consapevolezza che nella nostra società nessuno celebra più la nascita di Gesù, il Natale ha perso il suo vero significato ed è diventato il momento dello scambio dei regali, dell'albero addobbato magnificamente, degli spettacoli scolastici politicamente corretti trasformati in feste dei colori o della pace. E allora abbiamo voluto farlo noi, riassegnare a Gesù il suo ruolo di protagonista.

Il tema della recita infatti era: "Tra le tante voci... la VOCE". Si è voluto riflettere sul senso profondo del Natale, l'incarnazione di Gesù. La parola di Dio, voce che guida il popolo verso la salvezza, nel Natale si incarna prendendo forma umana per essere sempre più vicino a noi.

Oggi però sono molte le voci del mondo, voci stridule, voci blasfeme, voci di lode, voci dure, voci calde, voci soavi... Ma qual è la voce di Dio in questo nostro tempo? Le prime scene, curate dai più piccoli, ci hanno fatto meditare che anche oggi, come allora, corriamo il rischio di non accogliere Gesù perché distratti da mille cose e impegnati in mille altre. In alcune occasioni ci accontentiamo di sentire una

sola voce e ascoltiamo una sola versione. Il gruppo dei cresimandi, infatti, ha lanciato una provocazione: quante volte abbiamo giudicato l'albergatore di Betlemme perché non ha dato alloggio a Giuseppe e Maria che chiedevano ospitalità. L'abbiamo messo tra i personaggi



cattivi, ma se invece fosse un'altra la verità? Ascoltare la sua versione dei fatti ci ha insegnato a non giudicare e condannare senza cercare di capire chi ci sta accanto. L'ultima toccante drammatizzazione in cui tre re magi moderni, impersonati da alcuni adulti della comunità, hanno dato voce alle loro sofferenze, ai loro dubbi e al loro impegno offrendoli come doni a Gesù bambino ha concluso il pomeriggio e il sipario è calato.

E noi cosa abbiamo da dire a Gesù? Quale voce gli offriamo? Il papa ci invita a non usare il pettegolezzo che ferisce i fratelli, la Bibbia afferma che la lingua uccide più della spada. L'augurio è che nella nostra comunità ci sia abbondanza di voci che donano misericordia, affetto e accoglienza, frutto di un sincero ascolto della Parola di Dio.

Valeria Corradi

LA " P " DI PASQUA

C'era una volta un bambino che aveva perso la " P " di Pasqua: gli era caduta dal poster e volata via.

Era molto triste, perché come si può vivere senza Pasqua?

La cercò ovunque in casa ma senza risultato; decise allora di andare a cercarla per il mondo.

Sul suo cammino incontrò un uomo alto, robusto, arrogante che fumava la pipa; facendosi coraggio il bimbo gli chiese gentilmente se poteva avere in dono la "P" di pipa, ma quegli, adirato, rispose che senza quella "P" di potere di acquistare, potere di comandare, potere di fare politica, non avrebbe potuto fare nulla e gliela negò.

Ripreso il cammino, il bimbo incontrò un grande albero. Appoggiata al tronco una scure a forma di " P ". Tutto speranzoso il piccolo chiese all'albero se poteva donargli quella "P", ma l'altro rispose con un no deciso: quella "P" gli serviva per potare i rami secchi, rinnovarsi e continuare a crescere.

Poco più avanti il bambino incontrò due donne che tornavano stanche dal mercato, nelle ceste era visibile una " P "; il bimbo allora chiese loro di averla in dono ma quella risposero che quella "P" era troppo pesante per lui: era la "P" del passare lo straccio, del pulire, dell'impastare... non potevano dargliela.

Stanco di camminare, deluso e triste, il bimbo provò ancora una volta a chiedere al prato la sua "P" ma anche lui rispose di non potere: stava aspettando che le piante germogliassero e si riempissero di polline.

Improvvisamente il bimbo si vide arrivare incontro un uomo anziano curvo sotto il peso di un grande pacco.

Anche a lui fu chiesta la stessa cosa: il dono di una "P"; il vecchio si fermò meravigliato dicendogli: vedi questo pacco? Pesa molto perché pieno di "P". Io in realtà ne ho bisogno di una sola: la Pace perenne, tutte le altre le puoi tenere, te le regalo.

Il bimbo, tutto felice, cominciò ad estrarre dal pacco ogni sorta di "P": c'erano proprio tutte: quella del pensare, del potare gli alberi, quella della pazienza e del perdono, quella della preghiera e della pace.

Le "P" cadevano come pioggia buona sul prato, sul bosco e su tutta quella gente che prima aveva incontrato. Tutti cambiavano trasformando il loro egoismo in dono.

Ma è sul fondo del pacco che il bambino trovò la "P" più luminosa.

Corse a casa e la collocò al suo posto sul poster.

Il cuore gli batteva forte dalla gioia.

Ora era Pasqua!

(da "Racconti per i voli dell'anima" di Pino Pellegrino)

NOTIZIE UTILI

* **VENERDÌ 7 APRILE, ore 21.00:** in chiesa il *Coro Ierusalem* proporrà un concerto sulla Passione di Gesù.

* **DOMENICA 9 APRILE, ore 15.30:** i bambini del secondo anno di catechismo celebreranno in chiesa per la prima volta il *Sacramento della Riconciliazione* (la Confessione).

* **BATTESIMI:** saranno celebrati le domeniche 23 aprile, 28 maggio, 25 giugno, 23 luglio alle ore 16.00. Un sabato pomeriggio precedente, i genitori e i padrini saranno invitati ad un incontro di preparazione. Bisogna prenotare il Battesimo per tempo.

* **PRIME COMUNIONI:** saranno celebrate le domeniche 30 aprile, 7 e 14 maggio alle ore 10.30.

* **CRESIMA:** sarà amministrata domenica 28 maggio alle ore 10.30.

* **SABATO 29 APRILE** è la festa liturgica di *S. Caterina da Siena*, patrona della nostra parrocchia. Per prepararci alla ricorrenza, nei tre giorni precedenti (mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 aprile) dalle 18 alle 18.30 le nostre Suore (che ringraziamo cordialmente per tutto il bene che fanno tra di noi) proporranno una breve meditazione su Santa Caterina. Alle 18.30 seguirà la S. Messa.

Sabato 29, alle 17.30 in chiesa, verrà eseguita una Meditazione musicale. Interverranno un'organista e una cantante soprano.

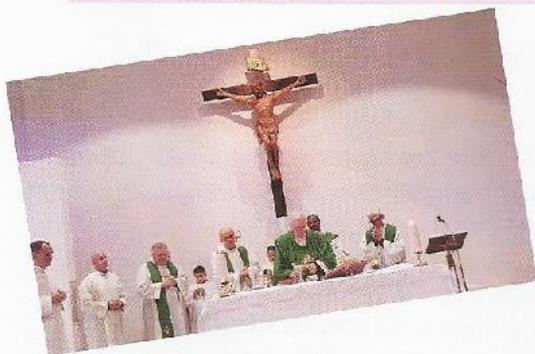
* **DOMENICA 21 MAGGIO:** nel pomeriggio si svolgerà (nel salone parrocchiale) un incontro di riflessione, condivisione e preghiera per *Famiglie*.

* **ESTATE RAGAZZI.** Si svolgerà dal 12 al 30 giugno, dal lunedì al venerdì. È rivolto a bambini/e ed a ragazzi/e nati tra il 2004 e il 2010. Le iscrizioni saranno aperte dal martedì al venerdì (dalle 16.30 alle 18.00), dal 2 al 12 maggio. Il pranzo sarà al sacco. Ogni settimana è prevista una gita. Venerdì 30 giugno si terrà la serata finale.

* **CAMPO SCUOLA.** Da lunedì 10 a sabato 15 luglio si effettuerà a Funghera il campo estivo per ragazzi e ragazze delle scuole medie inferiori.

BLOCK NOTES

VITA DI FAMIGLIA (dal 11/11/2016 al 28/02/2017)



Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

2016: 26) FULGORI Lorenzo, Umberto

2017: 1) GENTILE Alessio



ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Da martedì a venerdì: ore 15.30 – 18.00

Sabato: ore 15.00 – 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi: è chiuso

Ci hanno preceduti nella casa del padre:

- 2016: 80) RANIERI Massimo (anni 48)
81) BRUNO Emidio (anni 92)
82) BRUNELLI Maria Teresa (anni 83)
83) GIBELLATO Palmira (anni 89)
84) MELON Maria (anni 94)
85) DELLISANTI Ruggero (anni 91)
86) OLIVETO Rocchina (anni 72)
87) FUSARO Francesco (anni 82)
88) CIANCIMINO Anna (anni 76)
89) LA ROSA Mario (anni 79)
90) VALERIO Carmina (anni 83)
91) CASARIN Gina Teresa (anni 86)
92) AGOSTINO Angelo (anni 87)
93) LATRAGNA Catena (anni 91)
94) MISSUD Aurelio (anni 61)
95) DRANDICH Natale (anni 95)
96) CONSALVO Matilde (anni 102)
- 2017: 1) GIACOMETTO don Michele (anni 86)
2) RIENZO Silvana (anni 68)
3) SPADA Franco (anni 80)
4) CIREDDU Emma (anni 79)
5) ZACCARON Rosa (anni 81)
6) BASSO Maria (anni 86)
7) CESARELLO Maria (anni 85)
8) BENVENUTO Giovanni (anni 88)
9) SEVERIN Pasqua (anni 91)
10) AUTINA Giovanni (anni 83)
11) MASTROGIACOMO Pasqua (anni 84)
12) GRASSIA Angela (anni 94)
13) BIVONA Filippina (anni 78)
14) GASTALDI Maria (anni 88)
15) FEDERICO Sergio (anni 69)
16) MARRONI Gavino (anni 90)

INIZIATIVE PASQUALI

SETTIMANA SANTA 2017

- 5 aprile, Mercoledì** ore 20.45: Liturgia Penitenziale
9 aprile, Domenica delle Palme ore 10.30: benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa
10 aprile, Lunedì Santo ore 15.00: confessioni per anziani
ore 15.30: Santa Messa
13 aprile, Giovedì Santo ore 16.30 – 18.15: possibilità di confessarsi
ore 18.30: Santa Messa "nella Cena del Signore"
14 aprile, Venerdì Santo ore 8.30: preghiera di Lodi
ore 9.00 – 12.00: possibilità di confessarsi
ore 18.30: Liturgia della Passione e Morte del Signore
ore 21.00: Via Crucis in chiesa
15 aprile, Sabato Santo ore 8.30: preghiera di Lodi
ore 9.00-12.00 e 15.00 – 18.15: possibilità di confessarsi
ore 21.00: Veglia Pasquale
16 aprile, Pasqua di Risurrezione Ss. Messe alle ore 9.00 e 10.30

Nella Settimana Santa ricordiamoci di portare in chiesa la nostra offerta per la Quaresima di Fraternità, iniziativa diocesana per sostenere tanti progetti di aiuto ai poveri e di promozione umana.

ORARIO Ss. MESSE

- Feriale (da lunedì a venerdì):** ore 18.30
Sabato e viglie di feste di precetto: ore 18.30
Festivo: ore 9.00 e 10.30

*Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena
Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50
a norma dell'articolo 2 del Concordato.
Direttore responsabile: don Aldo Issoglio
Stampa Grafiche Deste srl - Capurso (BA)*